IIM

Il Mattinale

Roma, giovedì 13 novembre 2014

13/11

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



www.ilmattinale.it

EDITORIALE

Renzi in un mare di guai.
La bolla mediatica da cui è stato protetto finora rischia di scoppiare nel Paese e nelle istituzioni. Finora ha cercato di mascherare con le rose della retorica la mancanza di pane e lavoro. Adesso comincia il gioco serio della nostra opposizione. In Parlamento e nel Paese

LEGGE ELETTORALE

Il bipartitismo si può costruire solo all'interno di un regime presidenziale che preveda pesi e contrappesi, elezioni di medio termine, eccetera. Altrimenti si va al Cannibalicum

ECONOMIA

Domani mattina l'ISTAT, com'è noto, certificherà gli andamenti del PIL per il terzo trimestre. Ci dirà se le rosee previsioni governative, che hanno rappresentato la base su cui è stata costruita la legge di stabilità, saranno ancora valide



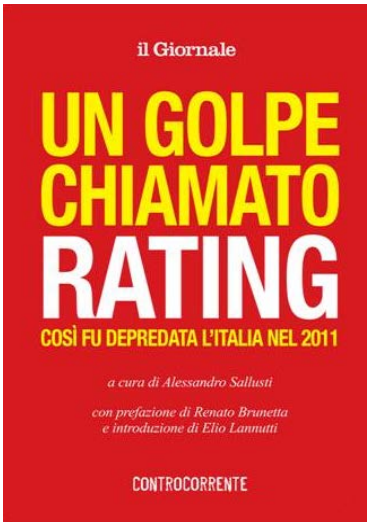
OPERAZIONE VERITÀ

Un democrazia si nutre di verità.
Per questo noi domandiamo con vigore l'istituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sui fatti oscuri del secondo semestre 2011

POLITICA ESTERA

Isis e Ucraina. Due minacce sottovalutate e incombenti su di noi. L'Europa si imponga nel dialogo e sia determinante nella battaglia contro l'Isis

IN EDICOLA CON il Giornale



DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi











www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

Parole chiave p. 3

1. ***EDITORIALE:*** *Renzi in un mare di guai. La bolla mediatica da cui è stato protetto finora rischia di scoppiare nel Paese e nelle istituzioni. Finora ha cercato di mascherare con le rose della retorica la mancanza di pane e lavoro. Adesso comincia il gioco serio della nostra opposizione. In Parlamento e nel Paese* p. 5
2. ***PERCHÉ SÌ*** *– Profumo di pacificazione. La verità positiva e storica di un Patto che va oltre il Nazareno. La nostra unità. Berlusconi statista. Sui contenuti specifici daremo battaglia. Avendo garantito la solidità del terreno democratico* p. 8
3. ***PERCHÉ NO*** *– Con la proposta di legge elettorale uscita dal vertice di maggioranza di lunedì rischio frammentazione del sistema politico. Premio alla lista? Il bipartitismo si può costruire solo all'interno di un regime presidenziale che preveda pesi e contrappesi, elezioni di medio termine, eccetera. Altrimenti si va al Cannibalicum* p. 11
4. ***RASSEGNA STAMPA.*** *Folli, Franco e i dubbi sul Nazareno* p. 15
5. ***CAPITOLO ECONOMIA*** *– La manovra-bis appare inevitabile. Domani l'Istat lo certificherà. E bisognerà trovare 2-3 miliardi entro fine anno. Come? Un rebus. Mentre lo spread invia cattivi presagi* p. 17
6. ***OPERAZIONE VERITÀ.*** *Ribadiamo la necessità di istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta per far luce sui fatti accaduti nell'estate-autunno del 2011* p. 20
7. ***CASA CASA CASA.*** *Basta tasse sulla casa! Con Monti-Letta-Renzi sono triplicate. Torniamo alla tassazione del 2011. Torniamo a Berlusconi!* p. 23
8. ***BOTTE DA ORBI A SINISTRA.*** *La minoranza contesta la direzione di ieri e attacca: Renzi vuole il voto anticipato. Sul fronte "sindacale" il Presidente del Consiglio e la Cgil in guerra totale* p. 24
9. ***ALLUVIONI.*** *Gli alluvionati non sono mai stati così soli. Governo assente, infilato in riunioni e nessuno ci mette davvero la faccia (e gli stivali)* p. 26
10. ***IL CASO PANDA.*** *Quella di Marino non è una specie da proteggere* p. 27
11. ***POLITICA ESTERA.*** *Isis, Isis, Isis. Ucraina, Ucraina, Ucraina. Due minacce sottovalutate e incombenti su di noi* p. 29
12. *Ultimissime* p. 30

CENTRO & DESTRA: *dal Nord Est primo confronto politico. (Sabato 15 novembre ore 10.30, Verona)* p. 31

Per saperne di più p. 33

Parole chiave

Renzi in un mare di guai – La bolla mediatica da cui è stato protetto finora rischia di scoppiare nel Paese e delle istituzioni. Finora ha cercato di mascherare con le rose della retorica la mancanza di pane e lavoro. Adesso comincia il gioco serio della nostra opposizione. In Parlamento e nel Paese.

Le cose cambiano – Matteo Renzi governa l'Italia da 263 giorni. In questo periodo i dati strutturali del nostro Paese sono peggiorati: tutti. L'unico più chiaro e accertato è quello amaro della disoccupazione. In altri articoli di questo "Mattinale" snoccioliamo le cifre dei conti sbilenchi, dei miliardi che mancano, delle tasse che crescono. Un pessimo governo con il suo titolare in ottima salute? Questo si poteva registrarlo fino a poco tempo fa. Adesso le cose cambiano.

Il pane e le rose – La vita è fatta di due elementi: il pane e le rose. La struttura economica e la sovrastruttura. Il marxismo dice così. Per noi liberali e cattolici le cose non stanno in questo modo: la pietra angolare è la persona, il suo desiderio di felicità e di libertà. Ma in entrambe le letture della storia, un fatto è certo: se manca il pane quotidiano, le chiacchiere stancano, dopo un po' offendono.

Legge elettorale, perché sì – Profumo di pacificazione. La verità positiva e storica di un Patto che va oltre il Nazareno. La nostra unità. Berlusconi statista. Sui contenuti specifici daremo battaglia. Avendo garantito la solidità del terreno democratico. L'Italia ha bisogno di un sistema istituzionale che garantisca governabilità, un vincitore certo la sera delle elezioni, il superamento del bicameralismo perfetto, e il rispetto tra forze politiche che si confrontino in modo civile, senza odio di parte.

Legge elettorale, perché no – Con la proposta uscita dal vertice di maggioranza di lunedì rischio frammentazione del sistema politico. Premio alla lista? Il bipartitismo si può costruire solo all'interno di un regime presidenziale che preveda pesi e contrappesi, elezioni di medio termine, eccetera. Altrimenti si va al Cannibalicum. Il nostro sì al dialogo e l'adesione allo spirito del patto, non ci esimono dal far valere qui e in Parlamento le ragioni del nostro serio e motivato dissenso sul nuovo impianto della legge elettorale già manifestate da Silvio Berlusconi e rilevate nel comunicato congiunto di Pd e Forza Italia.

Botte da orbi a sinistra – La minoranza contesta la direzione di ieri e attacca: Renzi vuole il voto anticipato. Sul fronte "sindacale" il Presidente del Consiglio e la Cgil sono in guerra totale.

Operazione verità – Ribadiamo la necessità di istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta per far luce sui fatti accaduti nell'estate-autunno del 2011. Una democrazia non può tollerare a lungo l'inganno. Una democrazia si nutre di verità. Una democrazia evolve e diventa compiuta se e solo se, dinanzi a un qualsivoglia elemento destabilizzante, è capace di anteporre alle misere beghe di parte, quell'interesse generale - inteso come momento decisivo del vivere comune - che dovrebbe prevalere sempre e comunque. In gioco c'è la credibilità e la stabilità stessa della democrazia.

Alluvioni/1 – Tutti lo sanno ma nessuno lo dice, o meglio tutti non lo vedono e nessuno si chiede dov'è. Questo grazie al benestare di media e giornaloni che non si preoccupano di sottolineare l'assenza sulla scena del delitto del governo e del Presidente Renzi.

Alluvioni/2 – Immaginate se quanto accaduto in Liguria o nelle altre regioni fosse coinciso con il mandato da Presidente del Consiglio per Silvio Berlusconi? Apriti cielo, speriamo, così almeno smetterà di piovere e qualche vita verrà sicuramente risparmiata.

Politica estera – Isis, Isis, Isis. Ucraina, Ucraina, Ucraina. Due minacce sottovalutate: il terrorismo dei tagliatori di teste da un lato, e l'isolamento di Mosca con il rischio di una nuova escalation del conflitto dall'altro. Pericoli che incombono ma che tardiamo a contrastare. L'Europa deve assolutamente imporsi nel dialogo tra le parti ed essere determinante nella battaglia contro l'Isis, o rischia di soccombere. Per farlo serve un minimo di buon senso, spirito unitario, comunione di intenti e valori.

Venti di guerra caucasica – Rischia di esplodere nuovamente il conflitto congelato tra Armenia e Azerbaijan, dopo che l'esercito azero ha abbattuto un elicottero delle forze armate indipendentiste (cristiano-armene) sopra il Nagorno-Karabakh. E non lascia avvicinare i soccorsi per curare eventuali feriti. Condanniamo questa aggressione gratuita, come vera e propria provocazione. Tanto più dopo che fonti armene rivendicano l'assenza di armi a bordo dell'elicottero durante un'esercitazione. Anche l'Ue, l'OCSE, la Federazione russa, gli Usa, la Francia condannano fortemente l'episodio. Noi con loro, è un attacco grave e dalle conseguenze pericolosissime. Mentre il nostro governo ancora tace.

(1)

EDITORIALE:

Renzi in un mare di guai.
La bolla mediatica da cui è stato protetto finora rischia di scoppiare nel Paese e nelle istituzioni. Finora ha cercato di mascherare con le rose della retorica la mancanza di pane e lavoro. Adesso comincia il gioco serio della nostra opposizione. In Parlamento e nel Paese

Matteo Renzi governa l'Italia da 263 giorni. In questo periodo **i dati strutturali del nostro Paese sono peggiorati: tutti.** L'unico più chiaro e accertato è quello amaro della disoccupazione.

In altri articoli di questo "Mattinale" snocciolamo le cifre dei conti sbilenchi, dei miliardi che mancano, delle tasse che crescono. Un pessimo governo con il suo titolare in ottima salute? Questo si poteva registrarlo fino a poco tempo fa. Adesso le cose cambiano.

La mongolfiera su cui Renzi navigava sopra gli italiani a cui gettava petali di rose, ha finito il propellente, l'aria calda non gonfia più il pallone, e sta precipitando lentamente giù, in un mare di guai.

Fino a poco tempo fa, il brillante primo ministro ha saputo creare una grande bolla colorata e protettiva in cui si è innalzato sopra le sofferenze della gente. Non è una qualità da poco: saper comunicare è essenziale alla buona politica.

Ma **quello che andrebbe comunicato è il fare.**

La qualità della narrazione implica la verità del racconto. Evocare il sogno è bello, ma non si può fare politica aggiungendo un sogno nuovo per far dimenticare quello che è evaporato o addirittura è trapassato in realtà da incubo. Il fondale di cartapesta di un nuovo Bengodi, piazzato da Renzi e dalla Boschi in televisione per mascherare la desolazione della realtà reale, sta scolorando.

Intorno alla sua bolla fatata passano **razzi fumiganti di avvertimento** che qualcuno dal basso, dove c'è l'alluvione e c'è il deserto industriale, gli lancia. **Non può più ignorare il clima sociale terribile** che si registra nelle regioni abbandonate tra frane ed esondazioni, nelle fabbriche che chiudono, nelle periferie di Roma e Milano, non può più essere occultato da parole allegre in camicia bianca.

La vita è fatta di due elementi: il pane e le rose. La struttura economica e la sovrastruttura. Il marxismo dice così.

Per noi liberali e cattolici le cose non stanno in questo modo: la pietra angolare è la persona, il suo desiderio di felicità e di libertà. Ma in entrambe le letture della storia, un fatto è certo: se manca il pane quotidiano, le chiacchiere stancano, dopo un po' offendono.

Finora Renzi ha gestito magnificamente lo spargimento di petali, ha offerto le rose come pegno di promesse durevoli.

Le rose sono appassite, non olezzano più. E manca il pane. Cede la struttura. Non riesce più a trasmettere alle persone l'indubbia carica di novità che penetrava sotto pelle i primi tempi.

Per questo oggi manifesta una fretta del diavolo a chiudere la legge elettorale. A scandire un voga-voga a Camera e Senato che tecnicamente sono impossibili da sostenere.

Non è così che si fa. Occorre incidere, mescolarsi.

Nella storia della politica italiana non si è mai avvertito come in questi giorni il visibile distacco tra il disastro idrogeologico che sta ammazzando persone e la speranza di ripresa di intere regioni.

Eppure tutto questo è vissuto dal governo con elegante nonchalance.

Come se riguardasse un altro mondo. E la politica fosse ridotta a una dialettica tra il ministro Galletti e Burlando.

Roma, che è la capitale d'Italia, cerca di sopravvivere alle manie deliranti di un sindaco che ormai con quella barba ricorda tanto Nerone.

Niente. Non succede nulla.

Questa bolla mediatica che aveva accompagnato per i primi mesi l'avventura di Mario Monti, circondandolo da un alone di immortalità lucente, **rischia di esplodere da un momento all'altro.** Ci vuol niente a rompere l'incantamento.

Per parte nostra garantiamo opposizione seria e responsabile. In Parlamento e nel Paese.

Il nostro compito non è tirar giù la mongolfiera di Renzi a sassate, ma di aiutare gli italiani a guadagnarsi il pane, senza essere travolti da tasse, senza che il valore della casa sia minacciato da imposte assurde, garantendo legalità e sicurezza nelle città.

Poi fioriranno le rose vere, non quelle di plastica, fatte di chiacchiere.

Con un piccolo monito abbastanza menagramo, da bravi gufi, al divin Matteo. Leggi il tuo fiorentino Machiavelli, e osserva come finì la galoppata del duca Valentino verso il potere.

(2)

PERCHÈ SÌ

Profumo di pacificazione. La verità positiva e storica di un Patto che va oltre il Nazareno. La nostra unità. Berlusconi statista. Sui contenuti specifici daremo battaglia. Avendo garantito la solidità del terreno democratico

"L'Italia ha bisogno di un sistema istituzionale che garantisca governabilità, un vincitore certo la sera delle elezioni, il superamento del bicameralismo perfetto, e il rispetto tra forze politiche che si confrontino in modo civile, senza odio di parte".

"Queste sono le ragioni per cui Partito Democratico e Forza Italia hanno condiviso un percorso difficile, ma significativo, a partire dal 18 gennaio scorso con l'incontro del Nazareno. L'impianto di questo accordo è oggi più solido che mai, rafforzato dalla comune volontà di alzare al 40% la soglia dell'Italicum, e dall'introduzione delle preferenze dopo il capolista bloccato nei 100 collegi. Le differenze registrate sulla soglia minima di ingresso e sulla attribuzione del premio di maggioranza alla lista, anziché alla coalizione, non impediscono di considerare positivo il lavoro fin qui svolto e di concludere i lavori in Aula al Senato dell'Italicum entro il mese di dicembre e della riforma costituzionale entro gennaio 2015".

"Questa legislatura che dovrà proseguire fino alla scadenza naturale del 2018 costituisce una grande opportunità per modernizzare l'Italia. Anche su fronti opposti, maggioranza e opposizioni potranno lavorare insieme nell'interesse del Paese e nel rispetto condiviso di tutte le Istituzioni".

Il Mattinale – 13/11/2014

Pacificazione reale. Il comunicato ufficiale e congiunto esprime non un pio desiderio.

Equivale a un trattato di pace. Racconta un fatto di pacificazione dotato di una forza che trascende i contenuti contingenti.

Ci vuole un punto, almeno un punto, di questo Paese dove non si alimenti il clima di tensione sociale e di liquefazione dell'umanità. Almeno un luogo dove la politica sia lealtà di gente che si contrappone su tante cose, ma non lancia messaggi di guerra. E questo è ciò che testimonia essere accaduto non solo ieri ma nei precedenti sette incontri dal 18 gennaio ad oggi.

Bisogna pensare in chiave storica agli incontri tra i due leader: sono i rappresentanti di milioni di persone le quali negli anni hanno assistito o partecipato a una guerra civile verbale da fronti opposti, e che adesso invece si riconoscono in una comune tavola di valori. Le regole non sono tutte fissate.

Ci sono dissensi, anche profondi, sulla legge elettorale.

Non li tacciamo di sicuro. Siamo gente libera, impossibile chiedere di azzittirci, lo ricordi Renzi. Ma quel che non va o non ci piace passa in secondo piano rispetto al consenso riguardo al metodo e alla qualità del rapporto politico.

Qualcuno sostiene che Berlusconi è arrivato indebolito ed è uscito perdente e contento dall'incontro con Renzi. Quasi fosse un topolino felice di essere divorato da un così simpatico gattone.

Berlusconi ha dimostrato ancora una volta di essere uno statista, preferendo su tutto il compito supremo che ha un leader politico nei

momenti di fortissima crisi: **l'interesse nazionale, il bene comune.**

E oggi dinanzi al pericolo dell'esplodere di scontri sociali (peraltro acuiti anche dalle mosse maldestre di Renzi con i sindacati e dall'abbandono in cui ha lasciato gli alluvionati e le periferie delle grandi città) questo significa privilegiare disgelo, distensione, serenità.

Il terreno politico, almeno quello, non deve nascondere voragini, bastano quelle che si aprono a causa di alluvione in combinato disposto con il dissesto idrogeologico.

In questa occasione la forza di **Berlusconi**, nell'affermare questo processo di benevolenza anche nella dura opposizione, è stata moltiplicata dall'**unità nel partito** che ha saputo costruire senza soffocare il dissenso interno.

Al contrario del **Pd** dove non sono ammesse voci stonate rispetto a quelle del capo, salvo scomunica immediata con conseguenti rischi di scissione.

Sui contenuti ora la voce è al Parlamento e nelle strade, sui giornali e in tivù, su legge elettorale ma soprattutto sulle riforme.

Sapremo interpretare la pacificazione non come il cimitero sotto la luna, ma esprimendo la vivacità di una **opposizione** che si muove nel campo senza trappole di una democrazia condivisa.

(3)

PERCHÈ NO

Con la proposta di legge elettorale uscita dal vertice di maggioranza di lunedì rischio frammentazione del sistema politico. Premio alla lista? Il bipartitismo si può costruire solo all'interno di un regime presidenziale che preveda pesi e contrappesi, elezioni di medio termine, eccetera. Altrimenti si va al Cannibalicum

Il nostro sì al dialogo e l'adesione allo spirito del patto, non ci esimono dal far valere qui e in Parlamento **le ragioni del nostro serio e motivato dissenso sul nuovo impianto della legge elettorale** già manifestate da Silvio Berlusconi e rilevate nel comunicato congiunto di Pd e Forza Italia.

1. L'**Italicum**, pur con tutte le modifiche e i rallentamenti accettati da Forza Italia mantiene, nella versione approvata alla Camera il 12 marzo scorso, come obiettivo il **bipolarismo mite**. Garantisce attraverso il ballottaggio la certezza di una maggioranza certa e legittimata da un voto a suffragio universale, e nel contempo favorisce la formazione di coalizioni, senza impedire la corsa di formazioni singole.

2. Le proposte uscite dal vertice di maggioranza di lunedì 10 cancellano radicalmente la ratio dell'Italicum. In termini teorici, si propone e si ha per obiettivo il bipartitismo. In termini storici, rappresenta la volontà di prefigurare un **monopartitismo imperfetto**.

3. Infatti, la natura delle attuali forze di centrodestra - anche per esito della aggressione giudiziaria e di quella condotta da Francia e

Germania nel 2011 contro il governo Berlusconi (vedi Geithner) - ne rende impossibile la riduzione ad un'unica essenza partitica. La **bassissima soglia** di accesso alle Camere preventivata, sia essa del 3 o del 4 per cento, è un invito, nel quadro storico attuale, alle scissioni e ad una polverizzazione del Parlamento, con l'impossibilità di determinare nel medio periodo una voce forte all'opposizione.

4. Negli anni '50 la sinistra gridò alla legge truffa in presenza di un premio da assegnare a una coalizione, neanche a una lista unica. Gridò alla dittatura, pur essendo la Dc alleata di partiti liberali e di sinistra moderata.

5. In coerenza con il regime parlamentare, il bipartitismo presenta rischi enormi di totale conformità ad una unica appartenenza politica di tutte le massime cariche dello Stato, ad esito di una unica elezione. Non è possibile lasciare alla buona volontà del vincitore la scelta se accedere o meno a una condivisione delle scelte sui nomi di Presidente della Repubblica e di quelli del Senato e della Camera.

6. **Il bipartitismo si può costruire solo all'interno di un regime presidenziale** che preveda pesi e contrappesi, elezioni di medio termine, eccetera. **Altrimenti si va al Cannibalicum**, a una nuova legge-truffa, ma questa volta per davvero.

7. Più analiticamente. La proposta di introdurre le **preferenze** viene fatta a prezzo di un allargamento dei collegi, con la conseguenza che: a) l'effetto di ulteriore proporzionalizzazione aumenta e ci si allontana dal modello spagnolo; b) Il rapporto tra elettori ed eletto diventa più debole e hanno la meglio i signori e signorotti delle preferenze, con un effetto anche di balcanizzazione dei partiti che diventano raggruppamenti di correnti; c) i costi delle campagne elettorali aumentano significativamente.

8. In merito alle **quote di genere**, irrigidire le quote anche all'unico candidato scelto dal partito significa limitarne ulteriormente la libertà e renderli degli involucri senza potere.

9. Per quanto riguarda lo **sbarramento** un'unica soglia al 3 o 4 per cento significa la sicurezza di una enorme frammentazione politica ed un incentivo alla scissione dei partiti più grandi. Le minoranze interne infatti non hanno nessun interesse a favorire la conquista del premio di maggioranza al partito governato da altri, mentre hanno tutto l'interesse a preservare la propria distinta autonomia, sopravvivendo politicamente e destrutturando i partiti grandi. Nemmeno il Pd arriverebbe integro alle elezioni.

10. Per quanto riguarda invece il **premio di maggioranza** e l'eventuale ballottaggio, per quanto detto prima, **è improbabile che ci sia un partito che raggiunge il 40% al primo turno.** Il secondo turno così com'è concepito (dei partiti e non delle coalizioni) renderebbe verosimile che vi accedano due partiti che sommati potrebbero avere meno del 50% al primo turno. C'è da dubitare che la Corte costituzionale accetti un premio che assicura la certezza della maggioranza a un partito che al primo turno abbia ottenuto un consenso così basso. Il bilanciamento tra rappresentatività e governabilità sarebbe troppo squilibrato a favore della seconda.

In conclusione quella della maggioranza è una proposta contraddittoria (più concentrazione di potere per un singolo partito, magari del 25/30 per cento, più frammentazione per tutti gli altri) e totalmente congiunturale, ritagliata sul presunto consenso attuale del premier, ma che in prospettiva non offre alcuna spinta verso la semplificazione del sistema politico in una logica di democrazia dell'alternanza.

C'è da domandarsi se possa persino servire la prima volta a Renzi, atteso il rischio di esplosione del Pd.

Un forte premio al singolo partito, in una logica dell'alternanza, imporrebbe soglie alte per tutti, in modo da incentivare l'aggregazione su entrambi i versanti dello spettro politico.

LEGGE ELETTORALE: FITTO, FORZA ITALIA NON ACCETTI IMPOSIZIONI IRRAGIONEVOLI

“L'incontro Renzi-Berlusconi non ha spianato la strada all'accordo. Sulla legge elettorale restano nodi che il Parlamento dovrà sciogliere”. Lo sottolinea in un comunicato l'eurodeputato di FI, Raffaele Fitto, che interviene sia sulla riforma del sistema di voto, sia sull'emergenza economica. “Il comitato di presidenza dell'altra sera, con esito unanime ha delineato molto bene la posizione di Forza Italia. Sono e resto convinto che sia ora tracciata una strada chiara per il nostro movimento, finalmente comprensibile per i nostri elettori, e che sarà resa ancora più evidente dal percorso rifondativo di Forza Italia e del centrodestra”.

“Il punto di partenza è una chiara alternativa sui temi economici, rispetto a una legge di stabilità deludente e incapace di aiutare il Paese a uscire dalla recessione. Da questo punto di vista, il pacchetto emendativo che abbiamo preparato insieme a numerosi colleghi, e che è stato adottato da Berlusconi e Forza Italia l'altra sera, ha il valore di una “contromanovra liberale”, rivolta al ceto medio, agli autonomi, alle famiglie, alle imprese, a tutti quanti sono dimenticati o trascurati dall'azione del Governo”.

In secondo luogo “certamente un grande partito non può chiamarsi fuori dalle discussioni e dal confronto su legge elettorale e riforme istituzionali: sarebbe paradossale e autolesionistico. Ma, allo stesso modo, non possiamo accettare imposizioni irragionevoli. Mi pare che l'esito dell'incontro di ieri tra Renzi e Berlusconi registri questa realtà delle cose, e mostri una fotografia dei nodi che tuttora restano aperti e assolutamente non sciolti. E su tutto questo la discussione parlamentare dovrà essere molto esplicita”, conclude l'europarlamentare di Forza Italia.

(4)

RASSEGNA STAMPA

Folli, Franco e i dubbi sul Nazareno

la Repubblica – STEFANO FOLLI

A volerlo leggere con attenzione, il comunicato finale sottoscritto da Renzi e Berlusconi è più esplicito di quanto sembri. È tutto costruito per piegare l`accordo politico sulla legge elettorale, di cui addirittura si annuncia il passaggio in aula al Senato entro la fine dell`anno. Dentro la cornice dell`intesa, si lascia un paragrafo sui punti di dissenso: soglia minima e premio alla lista. Per paradosso sono proprio questi due punti a dimostrare che Berlusconi ha accettato quasi tutto. Sul «quorum» delle liste minori ( il 3 oppure il 4 o magari il 5 per cento) c`è, sì, una differenza fra Renzi e il suo alleato: non tale, tuttavia, da far traballare l`impianto della legge. Sarà facile nelle prossime settimane, meglio se in Parlamento, trovare una sintesi, ossia un compromesso. Viceversa, l`altro punto è strategico: non è un «distinguo» di poco conto stabilire se il premio di maggioranza deve essere dato alla lista o alla coalizione. Su questo, se Berlusconi non era d`accordo, c`era solo una risposta possibile: la rottura netta e definitiva. Brunetta nei giorni scorsi aveva colto nel segno quando dichiarava che la legge era stata stravolta e perciò Forza Italia non doveva votarla. Per cui la spina dorsale della nuova legge (il premio di maggioranza non più alla coalizione bensì al singolo partito vincitore) viene accettata dal centrodestra; e la divergenza strategica, quella che condannerà il gruppo berlusconiano a essere la terza o forse la quarta forza politica del paese, è derubricata al rango di piccolo particolare. In altre parole, Berlusconi ha detto «sì» e semmai con il comunicato di ieri sera ha cercato di tenere a bada i malumori dei suoi. Come dire: tranquilli, non è finita, il confronto-scontro continua, però voi fidatevi di me. Ne deriva che

Berlusconi deve farsi piacere una legge elettorale che fino a pochi anni fa avrebbe respinto, essendo la meno adatta a ricompattare il centrodestra. Tutto questo non significa che la nuova norma avrà senz`altro vita facile in Parlamento. Ma siamo in un campo che permette comunque un certo margine negoziale, sia a Renzi sia a Berlusconi. Ci potranno essere dei ritardi, ma il carro della riforma si è rimesso in moto.

CORRIERE DELLA SERA – MASSIMO FRANCO

La nota dopo l`incontro Renzi-Berlusconi conferma la tenuta non tanto del patto del Nazareno ma di quello raggiunto 3 giorni fa tra premier e alleati minori. Il fatto che ieri la minoranza del Pd abbia deciso di disertare la riunione della Direzione in polemica col segretario-premier indica un malessere persistente; e destinato a riaffiorare nel momento in cui l`arma delle elezioni anticipate si sta spuntando nelle mani di Renzi. La tendenza è a considerare i dissensi qualcosa di facilmente superabile. E infatti il 18 novembre la riforma elettorale emersa dal vertice di maggioranza dell`altro giorno comincerà ad essere discussa nella Commissione affari costituzionali. Rimane da capire quale sistema alla fine emergerà. E soprattutto, se davvero si farà in tempo ad approvare la legge al Senato entro fine anno. Berlusconi ha ottenuto cento capilista bloccati ma sbatte contro il limite di accesso in Parlamento al 3 per cento, imposto dai partitini. E il premio in seggi al partito maggiore o alla coalizione rimane in bilico. Sostenere che «l`impianto del patto è più che mai solido, nonostante le differenze», come recita il comunicato congiunto, sa di verità d`ufficio e non riesce a coprire la sconfitta del leader del centrodestra. La legislatura «dovrà proseguire fino al 2018», concordano i «pattisti». Ma il rapporto ineguale tra i contraenti è vistoso. La legislatura continuerà nel segno di Renzi. Berlusconi può solo inseguire. In affanno.

(5)

CAPITOLO ECONOMIA

La manovra-bis appare inevitabile. Domani l'Istat lo certificherà. E bisognerà trovare 2-3 miliardi entro fine anno. Come? Un rebus. Mentre lo spread invia cattivi presagi

Già da domani lo scenario della politica italiana potrebbe cambiare. Finora siamo andati avanti rimuovendo le notizie più fastidiose. I continui moniti della **Commissione europea** sono stati considerati come improbabili avvertimenti di una burocrazia lontana dal comune sentire. I dati della **drammatica realtà economica** come qualcosa da archiviare rapidamente, ignorando il loro valore semantico. Il malessere



che si manifesta nel corpo sociale come espressione di logiche superate. Come se dietro quelle spinte non vi fossero tutte le **incertezze per un futuro che sembra, inevitabilmente, volgere al peggio.**

Ebbene, domani mattina, saremo tutti costretti a ragionare diversamente. A prendere atto delle crescenti difficoltà del momento.

L'**ISTAT**, com'è noto, **certificherà gli andamenti del PIL per il terzo trimestre.** Ci dirà, in altri termini, se le rosee previsioni governative, che hanno rappresentato la base su cui è stata costruita la legge di stabilità, saranno ancora valide. Se la conferma sarà positiva, tutti potremo tirare un sospiro di sollievo ed andare avanti nel confronto parlamentare su una legge che comunque si muove in una direzione che non sembra rispondere

agli interessi del Paese. Ma se il responso sarà negativo, se il quadro macro-economico dovesse peggiorare, occorrerà ricominciare a discutere da capo. E di nuovo saremmo nel vortice della crisi.

Gli auspici non sono dei migliori. Nel terzo trimestre del 2014, la produzione industriale ha subito una flessione dell'1,1 per cento rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente. Il suo impatto sulla crescita del PIL dovrebbe essere intorno allo 0,3 per cento.

Questo significa che, a fine anno, la sua caduta difficilmente potrà essere contenuta nei limiti previsti dai documenti governativi. Ma se l'economia italiana cresce meno del previsto, lo stesso deficit, fissato al 3 per cento del PIL, rischia di andare oltre i parametri di Maastricht. E prefigurare una situazione che, se non corretta immediatamente, porterà inevitabilmente ad una **nuova proceduta d'infrazione.**

Finora la strategia governativa è stata quella di mantenere ferma quest'ultima asticella, nella speranza che la Commissione chiudesse un occhio sul mancato rispetto degli altri parametri previsti dai Trattati: deficit strutturale e regola del debito. "Circostanze eccezionali": è stata la giustificazione del Governo.

Una congiuntura più nera del previsto, il **rischio di deflazione** e, comunque, l'impossibilità di ulteriori manovre che avrebbero depresso ulteriormente l'economia.

Già su questa strategia, la Commissione europea non si è ancora pronunciata, in attesa di vedere se almeno il rispetto di quell'ultimo paletto – un deficit nominale contenuto al di sotto del 3 per cento – fosse stato rispettato. La regola aurea dalla quale lo stesso Consiglio europeo non può prescindere, come insegna l'esperienza del passato. Ma se anche questo limite fosse superato, verrebbe meno ogni possibile giustificazione.

Lo stesso **Matteo Renzi** ha dimostrato più volte di essere consapevole che questo era un limite invalicabile. Con la sicurezza che ha sempre ostentato – oggi un po' meno – ha sempre sostenuto che l'Italia avrebbe rispettato quel vincolo. Chiedendo solo comprensione per il mancato rispetto degli altri parametri. Può correre il rischio che a maggio, quando l'ISTAT, sotto

il controllo di EUROSTAT, ne certificherà la reale dimensione possa ritrovarsi spiazzato e quindi subire le inevitabili conseguenze?

Ecco, allora, perché è importante il dato per il terzo trimestre. **Se le condizioni volgeranno al peggio, il Governo dovrà agire subito per impostare una manovra correttiva per il 2014.**

Si tratterà di trovare in pochi giorni risorse per 2 o 3 miliardi per riportare il deficit sul sentiero della sua sostenibilità. Non sarà facile. Alla fine dell'anno manca poco più di un mese e mezzo. Non c'è quindi il tempo per manovre relativamente indolori: un aumento contenuto delle accise sui carburanti o sulle sigarette.

I relativi incassi richiedono tempi più lunghi per consentire un incremento di entrate corrispondenti all'importo che si renderà necessario. Gli stessi limiti temporali si riscontrano nel taglio delle spese, salvo imporre un drastico ridimensionamento di una spesa in conto capitale che langue da tempo, con il blocco dei pochi lavori cantierabili. In definitiva un rebus di difficile soluzione.

L'alternativa al necessario intervento è il moral hazard. Chiudere gli occhi e sperare che nei prossimi quarantacinque giorni possa verificarsi un miracolo.

Che l'economia possa riprendersi per annullare l'andamento negativo del terzo trimestre. Ma se questo non dovesse avvenire non ci sarà più il tempo per provvedere e l'Italia sprofonderà nuovamente nell'incubo di una situazione finanziaria fuori controllo, con i mercati che anticiperanno i loro giudizi in termini di spread e di difficoltà di finanziamento nel rinnovo dei titoli in scadenza.

Dallo scorso 5 settembre, che fu il punto di minima, il differenziale sui titoli pubblici italiani è cresciuto da 132 a 152 punti base. Un movimento lento e discontinuo, con punte fino a 172 punti. Uno scenario che potrebbe rapidamente peggiorare.

(6)

OPERAZIONE VERITÀ

Ribadiamo la necessità di istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta per far luce sui fatti accaduti nell'estate-autunno del 2011



Una democrazia non può tollerare a lungo l'inganno.

Una democrazia si nutre di verità. Una democrazia evolve e diventa compiuta se e solo se, dinanzi a un qualsivoglia elemento destabilizzante, è capace di anteporre alle misere beghe di parte, quell'interesse generale – inteso come momento decisivo del vivere comune – che dovrebbe prevalere sempre e comunque. In gioco c'è la credibilità e la stabilità stessa della democrazia.
L'Italia è una democrazia e non è immune da tutto ciò. Anzi.



Di fronte alle rivelazioni che **Peter Spiegel** ha pubblicato sul "Financial Times" – appunti di interviste che gli assistenti di **Tim Geithner** hanno realizzato con lui per preparare il volume "Stress test" – **emerge con prepotente chiarezza il tentativo nel 2011 da parte dei governi di Germania e Francia di coinvolgere gli Stati Uniti d'America nella "cacciata" di Silvio Berlusconi da Palazzo Chigi.**

Il Mattinale – 13/11/2014

La sovranità dell'Italia messa in discussione dall'azione di una lobby antiberlusconiana con le sedi centrali a Parigi e Berlino.

L'inganno che si fa politica. **La destabilizzazione di un governo legittimamente eletto** che trova coperture e accasamenti in alcune élite nostrane, ma assoluti dinieghi nei governi oggettivamente amici e democratici come quello degli Stati Uniti d'America.
Un inganno che si perpetua nel tempo.

Per questo noi domandiamo con vigore l'istituzione di una **Commissione di inchiesta parlamentare** sui fatti oscuri del secondo semestre 2011.

L'**emergenza verità,** il ripristino dell'onore di un Paese contro cui è stato tentato un golpe. La verità è necessaria per conoscere e quindi deliberare e consentire la ricerca della verità è un dovere morale da parte del governo e della maggioranza anche quando ritenga non sia utile alla propria bottega politica.

Noi la esigiamo perché sia consentito a fatti e testimonianze di parlare, confutando le leggende nere che hanno consentito e consentono tuttora la **denigrazione permanente della memoria di Berlusconi** e del suo governo, con la conseguente deformazione dell'immagine del suo leader, di Forza Italia e dei suoi alleati nella prospettiva di future elezioni.

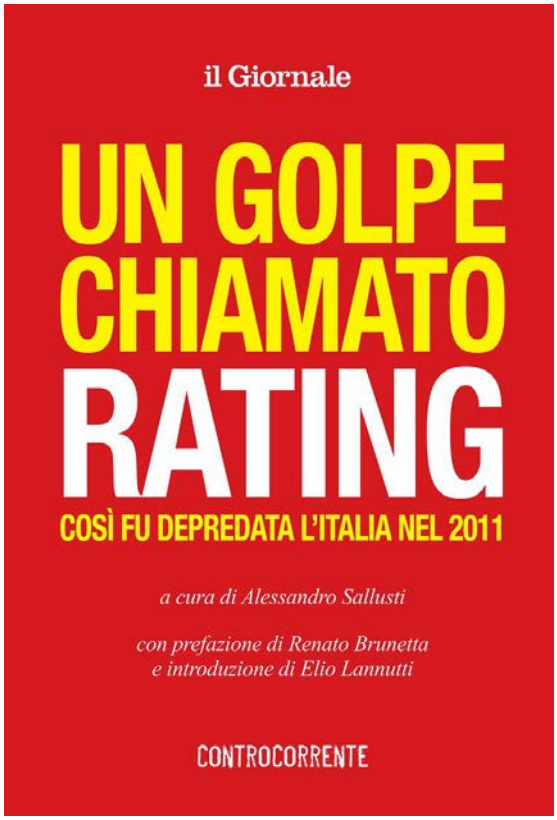
Per approfondire sul COMPLOTTO
leggi le Slide 679-816-825
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IN EDICOLA CON

il Giornale

UN GOLPE CHIAMATO RATING

In edicola con '**Il Giornale**' il libro **"Un golpe chiamato rating"**, a cura del direttore **Alessandro Sallusti**, con prefazione di **Renato Brunetta** e introduzione di **Elio Lannutti**.



Il volume racconta la straordinaria requisitoria del pm di Trani **Michele Ruggiero** che ha **messo sotto accusa Standard &Poor's e Fitch**.

"Chi pretenda di ignorare queste pagine si pone automaticamente dalla parte degli oscurantisti o dei complici di un gigantesco imbroglio che ha avuto per vittima l'Italia sotto due profili: l'economia e la democrazia".

IIM

(7)

CASA CASA CASA

Basta tasse sulla casa! Con Monti-Letta-Renzi sono triplicate. Torniamo alla tassazione del 2011. Torniamo a Berlusconi!



Per approfondire su CASA E LEGGE DI STABILITÀ
leggi le Slide 818-820-822-823-826 **www.gruppopdl-berlusconipresidente.it**

IIM

Il Mattinale – 13/11/2014

(8)

BOTTE DA ORBI A SINISTRA

La minoranza contesta la direzione di ieri e attacca: Renzi vuole il voto anticipato. Sul fronte "sindacale" il Presidente del Consiglio e la Cgil in guerra totale

Renzi si presenta davanti alla **direzione del Pd** stanco e visibilmente confuso. Relazione sì, ma voto no. **Orfini** gli tende la mano e gli toglie qualche castagna dal fuoco. E la **minoranza interna**, legittimamente, si chiede: che ci siamo venuti a fare?

Il Presidente del Consiglio ha davanti una serie di difficili passaggi parlamentari, a iniziare dalla **legge elettorale** e dal **Jobs Act**. La minoranza del Pd ieri sedeva in platea unita e battagliera.

Botte da orbi, insomma, a sinistra. Eravamo abituati, ma con questa veemenza forse non l'avevamo mai visto.

"Se si mette per la seconda volta la fiducia sul Jobs Act, su norme formalmente in bianco, c'è un problema politico e anche di rilevanza costituzionale, sono diritti fondamentali affidati a decreti legislativi sulla base di indicazioni orali. Un grave errore politico", ha detto **Stefano Fassina.**

Il Mattinale – 13/11/2014

Secondo **Boccia**, invece, Renzi vuole il voto anticipato. “Io lo dico da tempo – afferma il Presidente della Commissione Bilancio a SkyTg24 – e non c'è nessun motivo che mi porta a dire che non sarà a così a meno che nella legge elettorale venga scritto chiaramente che il nuovo sistema entra in vigore il primo gennaio 2018. Io vorrei che prima completassimo le riforme”.

Sulla stessa lunghezza d’onda **Alfredo D’Attorre**. “Credo che in queste settimane in cui dobbiamo portare a casa provvedimenti economici in grado di far ripartire il Paese, continuare a parlare di soglie e quant’altro rischia di farci apparire dei marziani. A meno che non si voglia presto andare al voto, ma va detto chiaramente”.

Pippo Civati, in un’intervista a “la Repubblica”, rincara la dose. “Voglio capire se il Pd è considerato un luogo di confronto, oppure se il nostro spazio si perde nel flusso renziano. Dai prossimi passaggi, legge elettorale, riforme, Jobs Act, manovra, si capirà tutto. Certo, se passa il progetto del partito unico di centro, la risposta su cosa faremo purtroppo già c’è”.

Insomma, minoranza Pd in pieno fermento, con sullo sfondo i “grandi vecchi”, **Bersani** e **D’Alema**, pronti a guidare la resa dei conti.

In mezzo a questa tempesta continuano i colpi bassi tra la **Cgil** e i renziani. La **Camusso proclama lo sciopero generale per venerdì 5 dicembre.**



La risposta degli uomini vicini al premier non si fa attendere: così avranno il ponte dell’Immacolata più lungo.

Pronti ad un nuovo capitolo…

(9)

ALLUVIONI

Gli alluvionati non sono mai stati così soli. Governo assente, infilato in riunioni e nessuno ci mette davvero la faccia (e gli stivali)

Uno stivale senza stivali. Ci si scusi l'amaro sarcasmo sulla situazione del nostro Paese, messo in ginocchio da **piogge e alluvioni** che si sono abbattute negli ultimi giorni e nelle ultime settimane. **Un'incapacità pratica e amministrativa** che ha letteralmente abbandonato popolazioni sventurate in vari comuni d'Italia. Persone che hanno perso la loro casa, i loro oggetti personali, le loro automobili, alcuni la loro vita. E pensare che da Palazzo Chigi nessuno ha messo il naso fuori dalla finestra, nessuno si è scusato per quanto non fatto. Qualcosa in più si poteva fare, anche nell'immediato: le previsioni erano chiare. Almeno evitare la morte di qualcuno era doveroso. Troppo facile dare la colpa alle bombe d'acqua, o a fantomatiche piogge tropicali.

Non piove solo in Italia, per questo siamo ancora più convinti che le responsabilità siano soprattutto umane; quando l'ambiente viene maltrattato, quando c'è un abuso della terra stesa – vedi la grande muraglia contadina in Liguria – episodi di distruzione sono solo una logica conseguenza. Ovvio un problema culturale questo, che sommato alla totale **assenza di controlli da parte del governo** crea una miscela esplosiva. Attenzione la totale assenza di controlli è sinonimo di abbandono verso i cittadini, quindi abbandono del territorio stesso. **Renzi lo sa bene questo, infatti non si fa vedere.**

Tutti lo sanno ma nessuno lo dice, o meglio tutti non lo vedono e nessuno si chiede dov'è. Questo grazie al benestare di media e giornaloni che non si preoccupano di sottolineare l'assenza sulla scena del delitto del governo e del Presidente Renzi. D'altronde lui in questo è abilissimo, sa nascondere meglio di un mago i suoi innumerevoli insuccessi semplicemente non facendosi vedere, come se tutto ciò che accadesse al di fuori del silenzioso partito che rappresenta non gli appartenesse.
È sicuramente fortunato ad avere dalla sua uno **scudo protettivo che ahinoi non ha avuto per esempio l'allora premier Silvio Berlusconi**, oggetto di ripetuti attacchi mediatici che come una bomba ad orologeria hanno sempre tentato di minare la stabilità dei suoi governi. Immaginate se quanto accaduto in Liguria o nelle altre regioni fosse coinciso con il suo mandato da Presidente del Consiglio? Apriti cielo, speriamo, così almeno smetterà di piovere e qualche vita verrà sicuramente risparmiata.

(10)

IL CASO PANDA

Quella di Marino non è una specie da proteggere



C'è da spostare una macchina, una ormai famigerata Panda rossa, ma c'è da spostare con urgenza anche il sindaco di Roma.

Al caso delle **8 multe non pagate** dal sindaco di Roma **Ignazio Marino** – dovute al permesso Ztl non rinnovato e al parcheggio abusivo per molte settimane nel piazzale destinato alle auto dei senatori – si è aggiunto il **divieto di sosta**, perché il sindaco o chi per lui ha pensato bene di parcheggiare la Panda davanti casa, a due passi dal Pantheon, poverino, incurante del divieto, che per un cittadino qualunque comporterebbe, senza tanti complimenti, la rimozione del veicolo.

Il caso Marino è una farsa grottesca che sembra non trovare fine. E come spesso accade, una tragedia – in questo caso per Roma – si palesa, esplode in tutta la sua evidenza, proprio per una farsa. Il "vero caso Marino" si accende per una situazione tragicomica, da lui stesso alimentata.

Il Mattinale – 13/11/2014

Infatti, il medico, prestato con scarso successo alla politica, ha ampiamente dimostrato la sua **totale incapacità ad amministrare** una città complessa come Roma, dando al tempo stesso prova di grande arroganza, tentando, come nemmeno un bambino pizzicato con le mani nella marmellata, di inventarsi fantomatici attacchi informatici ai suoi danni, invece di scusarsi, ammettere gli errori fatti e pagare le multe, come fa qualsiasi cittadino.



E invece no, il primo cittadino della Capitale, quello che decide di chiudere strade fondamentali, congestionando ancora di più il traffico, che aumenta tutti gli abbonamenti del trasporto pubblico, il costo dei permessi di accesso alle Ztl e le tariffe dei parcheggi per le strisce blu, il moralizzatore in bicicletta, **se ne infischia delle regole pretendendo di darla a bere ai cittadini romani e non solo.**

Una situazione paradossale quella del sindaco Pd impegnatissimo a trovare, per le sue magagne, tutte le giustificazioni del mondo e al contempo completamente **disinteressato del profondo disagio sociale delle periferie** che sta esplodendo in questi giorni a Tor Sapienza, teatro di una vera e propria guerriglia urbana.

Anche il Pd sta scaricando l'allegro chirurgo per caso al Campidoglio.

Sembra che Renzi si sia lasciato andare a dichiarazioni del tipo chi sbaglia paga, ma finora non si è andati oltre **l'imbarazzato silenzio del partito di Largo del Nazareno.**

Non sappiamo se Marino abbia i giorni contati come sindaco della Capitale, quello che è certo è che Roma, insieme alle sue bellezze, ha già tanti guai, dai quali vorremmo presto escludere Ignazio Marino.

(11)

POLITICA ESTERA

Isis, Isis, Isis. Ucraina, Ucraina, Ucraina. Due minacce sottovalutate e incombenti su di noi

Isis, Isis, Isis. Ucraina, Ucraina, Ucraina. **Due minacce sottovalutate**: il terrorismo dei tagliatori di teste da un lato, e l'isolamento di Mosca con il rischio di una nuova escalation del conflitto dall'altro. **Pericoli che incombono ma che tardiamo a contrastare**.

Notizia di oggi, **Forbes ha stilato la classifica delle entrate dei gruppi terroristici**: il Califfato, che avrebbe deciso di coniare monete in oro e argento, è in testa a una top list di dieci gruppi armati più ricchi del mondo. Un bilancio da due miliardi di dollari di entrate. Seguono mestamente Hamas al secondo posto, e le Forze Armate Rivoluzionarie di Colombia (Farc) al terzo. Al Qaeda non conta più niente.
Ironizzando su dati che fanno accapponare la pelle **abbiamo il dovere morale e politico di ristabilire ordine in Medio Oriente**, di arrestare l'avanzata di un gruppo terroristico che al momento non vede ostacoli.
Altra notizia di oggi, **la Nato ha confermato l'entrata in Ucraina di mezzi militari russi**. Mosca ha negato repentinamente, Kiev ha annunciato che si prepara a combattere.
Tutto ciò ha l'amaro compito di sottolineare come **la tregua tanto incensata si mostri sempre più fragile**. Una fragilità in realtà celata dietro le istituzioni europee e le scelte di politica estera americane che non hanno saputo domare diplomaticamente un conflitto rischiosissimo, **lanciando l'assist a Pechino di aprire le braccia a Mosca**. Oggi è sul gas, domani sarà sul libero commercio.

Attenzione, la situazione ci sfugge di mano mentre **cavalchiamo la bassissima onda obamiana** e allontaniamo da noi un partner essenziale al fabbisogno europeo.
Isis, Isis, Isis. Ucraina, Ucraina, Ucraina. Ancora lo ripetiamo. **L'Europa deve assolutamente imporsi nel dialogo tra le parti** ed essere determinante nella battaglia contro l'Isis, o rischia di soccombere. **Per farlo serve un minimo di buon senso, spirito unitario, comunione di intenti e valori**.

(12)

Ultimissime

BCE: RISCHI PER CRESCITA EUROZONA ORIENTATI AL RIBASSO

(AGI) - Roma, 13 nov. - "I rischi per le prospettive economiche dell'area dell'euro rimangono orientati al ribasso". E' quanto si legge nell'ultimo bollettino mensile della Bce. "In particolare - si legge nel rapporto - l'indebolimento della dinamica di crescita nell'area dell'euro, unitamente all'acuirsi dei rischi geopolitici, potrebbe ripercuotersi sul clima di fiducia e soprattutto sugli investimenti privati. In aggiunta, progressi insufficienti sul fronte delle riforme strutturali nei paesi dell'area rappresentano un fattore cruciale di rischio al ribasso per le prospettive economiche".

BCE: PRONTA A NUOVE MISURE SE ATTUALI NON BASTANO
CONSIGLIO UNANIME NEL QUADRO DEL SUO MANDATO

(ANSA) - ROMA, 13 NOV - La Bce si aspetta che le operazioni di 'credit easing' varate finora riportino il suo bilancio verso i livelli di inizio 2012. Tuttavia "qualora si rendesse necessario" il consiglio direttivo "e' unanime nel suo impegno a ricorrere a ulteriori strumenti non convenzionali nel quadro del suo mandato". Lo si legge nel bollettino mensile.

BCE: ESPERTI TAGLIANO STIMA INFLAZIONE 2014 A 0,5%
GIÙ ANCHE STIMA 2015, A 1%, E 2016, A 1,4%

(ANSA) - ROMA, 13 NOV - Gli esperti delle proiezioni economiche tagliano a 0,5% la stima d'inflazione dell'Eurozona per il 2014 (da 0,7% di tre mesi fa), a 1% (da 1,2%) quella per il 2015, a 1,8% (da 1,9%) quella per il 2016. Più a lungo termine, la previsione scende a 1,8% da 1,9%. Lo si legge nel bollettino Bce.

BCE: ESPERTI TAGLIANO PIL 2014 A +0,8%, 2015 A +1,2%
CONSIGLIO CONDIVIDE QUADRO INDEBOLIMENTO CRESCITA EUROZONA

(ANSA) - ROMA, 13 NOV - La valutazione della Bce è "sostanzialmente in linea" con il quadro di un indebolimento della crescita dell'Eurozona. Lo dice la Bce, aggiungendo che gli analisti hanno tagliato le stime di crescita a +0,8% per il 2014 (dal precedente +1%), +1,2% per il 2015 (da 1,5%) e +1,5% per l'anno successivo (da 1,7%).

BCE: DISOCCUPAZIONE SCENDERÀ LENTAMENTE, SOTTO 10% NEL 2019

(ANSA) - ROMA, 13 NOV - Gli esperti delle proiezioni economiche stimano che "la debolezza della ripresa permetterà una riduzione solo molto lenta della disoccupazione". Lo scrive la Bce, secondo cui le aspettative medie degli economisti sono "stabili nel breve periodo, e corrette al rialzo per l'orizzonte di più lungo periodo". Le stime indicano un tasso di disoccupazione nell'Eurozona all'11,6% per il 2014, all'11,3% per il 2015 e al 10,9% per il 2016, con un calo al 9,5% solo nel 2019 comunque rivisto in rialzo dal precedente 9,4%.

CENTRO & DESTRA:
dal Nord Est primo confronto politico.
(Sabato 15 novembre ore 10.30, Verona)

Primo importante confronto politico a Nord Est dopo il ricompattamento di Forza Italia tra Berlusconi e Fitto.

Dal Nord Est proposte per il futuro del Centro e della Destra dopo l'archiviazione degli steccati di un tempo, la sfida politica di Renzi e l'Europa da cambiare spinge il Centro Destra a superare la sua frammentazione e a trovare **nuove intese** e **nuovi programmi** credibili per l'economia delle Famiglie e delle Imprese.

L'evento ha l'obiettivo di rispondere alla esasperazione dei Cittadini che vivono con angoscia la difficile crisi con **proposte** serie che convincano i moderati italiani a tornare a votare.

Bonfrisco e **Tosi** ci provano, sabato da Verona dalla sala dei Salesiani, con una progetto che guarda anche oltre i naturali confini degli schieramenti.

9 opinioni politiche a confronto su legge elettorale ed Europa.

Sabato 15 novembre - ore 10
Auditorium Istituto Salesiani San Zeno
Via Don Minzoni, 50 - Verona

CENTRO & DESTRA A CONFRONTO
PROVE DI FUTURO
OLTRE E ALTRI COME NOI

dai territori una proposta per l'Italia

benvenuti a nord est...
saluti di
Cinzia Bonfrisco e Fabio Venturi

discutono:
Basini (leopolda blu), Bendinelli, Bissoli (azione rurale), Bragantini, Capezzone, P.Cattaneo (italia 2.0), Corsaro, D'Anna (grandi autonomie e libertà), Di Maggio, Dorfmann (SWP), Gardini, Gelmini, Marin, Maschio, Minzolini, Padrin, Portas (i moderati), Samorí (moderati italiani in rivoluzione), Sandrin (donne per l'italia), Tondo, Zorzato

I partiti a confronto
modera
Paolo Del Debbio

Brunetta, De Poli, Fitto, * Maroni, * Meloni, Tosi

* compatibilmente agli impegni elettorali

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359 -361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339